
Israele: record di contagi e vaccinazioni

Autore: Bruno Cantamessa

Fonte: Città Nuova

I contagi da Covid 19 in Israele non accennano a diminuire nonostante il terzo lockdown. Lo stato ebraico ha anche avviato una campagna da record di vaccinazioni. Ma i problemi che frenano i tentativi di abbassare la diffusione del virus non sono poca cosa.

In questi giorni **Israele è diventato il Paese dei record per quanto riguarda la pandemia da coronavirus**: il record inquietante è costituito da **10 mila nuovi contagi rilevati in un giorno (lunedì 18 gennaio)**, in relazione a **100 mila test (positività 10,2%)**. Dall'inizio dell'emergenza, i contagiati superano complessivamente i **560 mila** e i **morti sono oltre 4 mila**. Nello stesso tempo, e questo sarebbe **il record positivo, sono oltre 2 milioni gli israeliani vaccinati, di cui quasi mezzo milione quelli che hanno fatto anche la seconda iniezione**. E nelle vaccinazioni sono stati inclusi per la prima volta gli over 45enni. Dietro a questi due record ci sono, però, altrettante **domande piuttosto ingombranti: la prima riguarda la diffusione molto, troppo, elevata dei contagi in un Paese con poco più di 9 milioni di cittadini (75% ebrei, 22% arabi israeliani, 3% altri)**; la seconda domanda riguarda il numero delle dosi di vaccino disponibili (milioni di dosi) e **l'esclusione dalle vaccinazioni dei non-israeliani, vale a dire dei palestinesi di Cisgiordania e Gaza. Da fine dicembre è in atto in Israele il terzo lockdown**, dopo la ripresa quasi senza flessioni dei contagi a partire da inizio novembre (a fine ottobre erano solo 230 al giorno). Quando si è dovuto ricorrere alla chiusura delle sinagoghe, gli ebrei osservanti e i sefarditi ortodossi hanno in qualche modo accettato le disposizioni restrittive, anche se con una certa difficoltà. Qualcosa di analogo è successo nelle comunità di arabi israeliani, cioè di palestinesi, musulmani o cristiani, con cittadinanza israeliana: dopo una certa reticenza alle restrizioni (affollamenti dovuti per esempio a matrimoni) e chiusure (rispettivamente di moschee e chiese), si sono convinti e i contagi fra loro sono ultimamente diminuiti. **Non così per gli ultraortodossi ashkenaziti e le comunità di haredim, che in gran parte non hanno accettato restrizioni e chiusure**, tanto che in poco tempo il 34% dei contagiati nel Paese era costituito proprio da ultraortodossi (che sono il 12% della popolazione israeliana). Secondo un principio condiviso che suona pressappoco così: la cura dell'anima prevale sulla salvaguardia della salute. La decisione governativa di ricorrere alla vaccinazione, nel più breve tempo possibile, dell'intera popolazione ha spinto le autorità a **procurarsi le dosi necessarie anche a costo di pagarle molto di più per ottenerle**: si dice che il Governo abbia concordato con Pfizer Biontech un prezzo triplo pur si assicurasi subito i primi 4 milioni di dosi. Complessivamente sarebbero stati **ordinati 24 milioni di dosi** (8 milioni da **Pfizer Biontech**, 6 da **Moderna** e 10 milioni da **Astra Zeneca**), per vaccinare quindi circa 12 milioni di persone (due dosi a persona). La decisione di vaccinare gli israeliani significa che i vaccini saranno inoculati sia agli ebrei (inclusi i coloni ebrei in Cisgiordania) che a i palestinesi con cittadinanza (arabi israeliani), ma comprende anche gli arabi non israeliani di Gerusalemme Est. **Esclude però, almeno per ora, i palestinesi dei Territori Occupati: Cisgiordania e Gaza**. Vale a dire circa 5 milioni di persone, comprese anche le decine di migliaia di non israeliani che si recano ogni giorno in territorio israeliano per lavoro e i circa 4 mila palestinesi detenuti nelle carceri israeliane. Inutile dire che su questa esclusione si fa un gran parlare, con rimpalli normativi, ciascuno a sostegno delle proprie posizioni. Di fatto **l'Anp non è in grado di vaccinare la popolazione palestinese, nella quale si sono rilevati dall'inizio della pandemia circa 153 mila contagiati e 1.800 morti**. L'Autorità palestinese e **Hamas** stanno cercando di assicurarsi dosi di vaccini (anche se in misura insufficiente per la popolazione, per **manca di fondi dopo il blocco degli aiuti imposto da Trump**) da alcune aziende, in particolare **Astra Zeneca, Johnson & Johnson e Moderna**. Ma puntano soprattutto sull'aiuto di **Covax**, il consorzio di assegnazione dei vaccini co-guidato da Oms e Russia (che ha sviluppato il

vaccino **Sputnik V**), al quale aderiscono una novantina di Paesi, compresa la Cina. Ma Covax è per adesso tutt'altro che pronto a fornire vaccini (non prima di aprile), anche per le priorità nazionali e per gli accordi bilaterali fra Paesi ricchi e aziende farmaceutiche produttrici, che avrebbero già *opzionato* oltre la metà della possibile produzione mondiale del prossimo anno. Con affanno, comunque **il consorzio Covax rimane una conquista internazionale che potrebbe col tempo avere un grande valore e una profonda incidenza.**